

ITALIA

Bibbiano

Assolto in appello lo psicoterapeuta Foti

La Corte d'appello di Bologna ha assolto da tutte le accuse Claudio Foti, lo psicoterapeuta coinvolto nell'inchiesta "Angeli e Demoni" sui presunti affari illeciti in Val D'Enza: per non aver commesso il fatto dall'abuso di ufficio e perché il fatto non sussiste dal reato di lesioni dolose gravi.

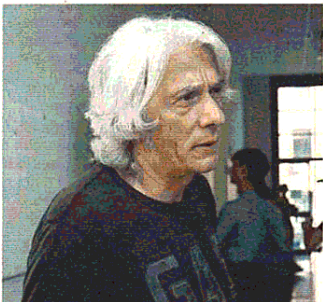


In primo grado era stato condannato a quattro anni

Senato

Il Vaticano critica la commissione Orlandi

Esponenti del Vaticano hanno criticato il disegno di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sul caso Emanuela Orlandi, la cittadina vaticana scomparsa 40 anni fa. Le critiche sono arrivate durante le audizioni sul ddl che si sono tenute in Senato. «Aprire una nuova commissione sarebbe un'intrusione pernicioso», ha detto il promotore di giustizia vaticano Alessandro Diddi. Il segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, ha criticato la modalità con cui Diddi è stato convocato. Per il presidente del Tribunale vaticano, Giuseppe Pignatone, il testo del ddl va cambiato. La maggioranza che aveva sostenuto il ddl ora ha dei dubbi e il senatore Maurizio Gasparri (F) ha già detto che non lo voterà. Per l'avvocata della famiglia, Laura Sgrò: «Questa potrebbe essere l'ultima possibilità per ottenere verità».

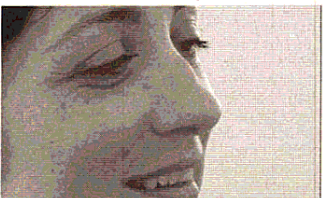


Ora la maggioranza ci sta ripensando

Oggi la cinquina

D'Adamo vince lo Strega Giovani

Ada D'Adamo, con il romanzo *Come d'aria* (Elliott), scomparsa lo scorso 1° aprile all'età di 55 anni, è la vincitrice della decima edizione del Premio Strega Giovani. D'Adamo è anche favorita al Premio Strega.



La cerimonia avrà inizio alle 18.30 di oggi

«Tra noi rapporti secolari»

Mattarella in Francia, oggi incontra Macron

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è arrivato ieri in Francia dove ha celebrato i «rapporti secolari» tra le due nazioni. Oggi è previsto l'incontro con il presidente francese Emmanuel Macron all'inaugurazione di una mostra al Louvre dedicata a Napoli.



I due presidenti inaugureranno una mostra

Ponte sullo Stretto

Ciucci e Recchi saranno ad e presidente

L'assemblea dei soci della Società Stretto di Messina, riunitasi oggi, ha nominato il nuovo Cda e approvato il nuovo Statuto. Sono stati designati amministratore delegato Pietro Ciucci e presidente Giuseppe Recchi.



Per Salvini la società è un mix di novità e competenza

La candidatura

Meloni vuole l'Einstein Telescope in Sardegna

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha candidato l'Italia a ospitare l'Einstein Telescope, la futura infrastruttura per rilevare le onde gravitazionali, da installare in Sardegna.



Il sito candidato è una miniera dismessa a Sos Enattos

LE NOMINE PD ALLA CAMERA

Primo strappo di Schlein De Luca jr declassato «Vendetta trasversale»

DANIELA PREZIOSI ROMA



Vincenzo e Piero De Luca, il presidente della Campania e suo figlio deputato. La rottura di Schlein con la minoranza

Il figlio del presidente della regione Campania parla di «resistenza democratica» Guerini, Orfini e Fassino non hanno votato. La segreteria è andata via prima del dibattito

ta trascinata fino a ieri, alla ricerca di un accordo che Schlein non ha voluto, proprio il ruolo di Piero De Luca, figlio del presidente della Campania in odore di scissione, il quale vorrebbe per sé la possibilità di correre per il terzo mandato in regione, che Schlein non ha accordato.

«Vendetta trasversale». Nel Pd dei malumori ovattati, consegnati ai retroscena e raramente rivendicati a viso scoperto, arriva una formula tagliente, quella con cui ieri Piero De Luca, appena declassato da vicepresidente vicario del gruppo alla camera a segretario, ha definito la sua vicenda. Che, scrive in un post in serata, «ha assunto un significato politico-simbolico ben superiore ai destini dei singoli»; le logiche prevalse per il suo demansionamento, scrive, «non sono state fondate né su dinamiche politiche, né sulle competenze, né sul contributo al lavoro parlamentare, ma risentono di scorie ancora non smaltite delle ultime primarie. Si è consumata una sorta di vendetta trasversale che non fa onore». Il Pd, conclude, deve «rilanciarsi parlando di temi», deve «parlare di qualcosa» - qui l'allusione all'afasia della segreteria è scoperta - «non lavorare contro qualcuno; impegnarsi per aggregare e costruire, non disgregare o distruggere», «ma forse ad alcuni di rafforzare il partito interessa davvero poco».

Anzi Schlein a sua volta lo ha subito bollato fra i «caicichi e capibastone» da ridimensionare, dopo aver commissariato il Pd regionale. Nel frattempo c'è stata la sconfitta alle amministrative: le offerte di «aiuto» e le richieste di ascolto alla segreteria sono arrivate a mezzo stampa da esponenti autorevoli del partito, senza esito. Ma la segreteria è stata praticamente costretta a convocare una direzione in tempi più brevi di quanto non avesse in programma.

Ieri a Montecitorio i gruppi di camera e senato si sono riuniti per discutere del decreto lavoro. La segreteria era presente, ma alla fine ha lasciato la riunione al momento del voto (e del confronto) sul nuovo ufficio di presidenza. Alla camera è confermata Simona Bonafè vice presidente vicaria, affiancata da tre vicepresidenti, Paolo Ciani (Demos), Valentina Ghio (vicina all'area di Andrea Orlando) e Toni Ricciardi (vicino all'ex segretario Enrico Letta); segretari d'aula Andrea Casu e Federico Fornaro (ex presidente dei parlamentari di Art.1), segretari con deleghe Sara Ferrari, Roberto Morassut e Silvia Roggiani. Andrea De Maria è il nuovo tesoriere.

Il fatto è che Piero De Luca non solo accetta l'incarico, diversamente da quanto circolava nel pomeriggio in Transatlantico, ma annuncia battaglia interna con toni un po' apocalittici per una vicenda «circostritta», come la definiscono anche alcuni che non hanno votato: «Continueremo il lavoro per difendere l'esistenza stessa del Pd, il cui tratto distintivo risiede nella capacità di essere una comunità, in grado di aggregare, unire, tenere insieme sensibilità e culture plurali, progressiste, riformiste, liberali, cattolico democratiche», promette. «Lo difenderemo con una resistenza democratica e di impegno civile nelle sedi di partito e nella società». Parole anche troppo impegnative per uno sgarbo, per quanto intenzionale, alla minoranza.

A meno che non si legga in trasparenza di queste parole il malumore di De Luca senior. E a seguire il fischio di inizio di una nuova partita per le minoranze Pd che non hanno gradito l'atteggiamento giudicato troppo conciliante di Stefano Bonaccini, ex candidato sconfitto ed oggi presidente del partito. Primo appuntamento per verificare di che razza di «resistenza» si tratti, la riunione della direzione di lunedì prossimo, all'ordine del giorno l'analisi della sconfitta alle amministrative.

«Processo al cognome» Ma per una volta, la prima per la nuova segreteria, l'elezione all'unanimità non riesce a nascondere la non partecipazione al voto di Lorenzo Guerini, leader di Base riformista, Marianna Madia, Piero Fassino, Enzo Amendola e Matteo Orfini. A cui va aggiunto un pacchetto di scontenti che si è confuso con gli assenti. La segreteria ha ascoltato gli interventi ma non era presente al voto. Serio il ragionamento di Guerini: critico non per questioni di bilan-

cino fra le correnti, ha spiegato, ma perché non può essere accettato, ha spiegato, «il processo a un cognome», l'aria da «scalpo politico». Severo anche Enzo Amendola il secondo cui nel gruppo viene indebolita la rappresentanza del Mezzogiorno.

Resistenza democratica

Il fatto è che Piero De Luca non solo accetta l'incarico, diversamente da quanto circolava nel pomeriggio in Transatlantico, ma annuncia battaglia interna con toni un po' apocalittici per una vicenda «circostritta», come la definiscono anche alcuni che non hanno votato: «Continueremo il lavoro per difendere l'esistenza stessa del Pd, il cui tratto distintivo risiede nella capacità di essere una comunità, in grado di aggregare, unire, tenere insieme sensibilità e culture plurali, progressiste, riformiste, liberali, cattolico democratiche», promette. «Lo difenderemo con una resistenza democratica e di impegno civile nelle sedi di partito e nella società». Parole anche troppo impegnative per uno sgarbo, per quanto intenzionale, alla minoranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA